



Comunità Montana  
Vallo di Diano



Unione Europea



La tua **Campania** cresce in **Europa**

**CONFERENZA DI PIANO PERMANENTE PER L'AMBITO IDENTITARIO  
"LA CITTÀ DEL VALLO DI DIANO"**

**COMUNITÀ MONTANA VALLO DI DIANO  
AGENZIA DI INNOVAZIONE E RICERCA TERRITORIALE  
QUADERNO N.2**

**ISTRUZIONI TECNICHE PER LA REDAZIONE DEI PUC  
A. QUADRO CONOSCITIVO  
CRITERI E PROCEDURE**

COMUNITA' MONTANA VALLO DI DIANO - PADUL

Prot. N. 5672 del 13/11/2012

Dest: COMUNI DEL VALLO DI DIANO LORO SEDE;

Fascicolo:



Il Presidente

Arch. Raffaele Accetta

## INDICE

PREMESSA .....	1
1. FUNZIONALITÀ DEL PORTALE AIRT .....	2
2. BASE CARTOGRAFICA PER LE ELABORAZIONI.....	3
3. STRATI INFORMATIVI.....	4
4. CRITERI E PROCEDURE .....	6
4.1. Aggiornamento speditivo della base cartografica.....	6
4.2. Bilancio di attuazione dello strumento previgente: stima della capacità insediativa teorica residua .....	8
4.2.1. <i>Riferimenti normativi e metodologici</i> .....	8
4.2.2. <i>Metodologia di valutazione</i> .....	9
4.3. Ricognizione dei vincoli .....	12
4.3.1. <i>Vincoli definiti su base catastale</i> .....	14
4.3.2. <i>Vincoli definiti su base topografica</i> .....	15
4.4. Uso del Suolo .....	15
 Allegato 1 - Quadro conoscitivo - Criteri e procedure .....	 17

## PREMESSA

Nella Conferenza di piano permanente per l'ambito identitario "La città del Vallo di Diano" del 17 ottobre 2012 la Provincia di Salerno ha presentato le **Linee Guida** per la costruzione del quadro conoscitivo dei Piani Urbanistici comunali.

Nella stessa conferenza la Comunità Montana Vallo di Diano ha presentato:

- l'**Accordo Quadro** sottoscritto dalla Comunità Montana e dai 15 comuni ricadenti nell'Ambito identitario (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arzenio, Sanza, Sassano, Teggiano) per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) ai fini dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali assegnate ai comuni, che prevede, nell'ambito delle attività del progetto **Agenzia di innovazione e ricerca territoriale** (denominato AIRT), che la Comunità Montana tra l'altro:
  - provveda all'attivazione e alla gestione per i primi 3 anni delle **reti tecnologiche di collegamento** dei comuni destinate a supportare il pieno dispiegamento dei servizi innovativi basati sulle tecnologie della comunicazione e della informazione (ICT)
  - realizzi Sistemi GIS, basati su **software open source**, destinati a sostenere i Comuni nello svolgimento delle attività di elaborazione dei nuovi PUC e successivamente di quelle relative all'aggiornamento e al monitoraggio dello strumento urbanistico approvato
  - svolga attività di formazione all'uso di sistemi informativi realizzati per la gestione cartografica (analisi spaziale e digitazione modifica mappe)
- Un quaderno nel quale venivano illustrate le **funzionalità disponibili nel Portale AIRT**, in fase di sviluppo nell'ambito delle attività di progetto, per la predisposizione del quadro conoscitivo dei PUC in ambiente GIS.

In riferimento alla richiesta, avanzata dalla Provincia di Salerno ai partecipanti alla Conferenza d'ambito, di presentare contributi per l'integrazione delle Linee guida, la Comunità Montana ha predisposto, con riferimento alle attività in fase di realizzazione nel progetto AIRT, anche attraverso percorsi di condivisione con i comuni, **istruzioni tecniche finalizzate a fornire, utilizzando le funzionalità GIS del portale AIRT:**

- **basi conoscitive strutturate** secondo le indicazioni delle Linee Guida
- **criteri e procedure specifiche per la definizione del quadro conoscitivo alla scala di dettaglio comunale** ai fini della condivisione del quadro strutturale del PTCP.

## **1. FUNZIONALITÀ DEL PORTALE AIRT**

Le funzionalità del portale AIRT, in fase di realizzazione, si articolano nel modo seguente:

1. Elaborazione della cartografia certificata congruente con la CTR 1:5000 per la redazione di cartografia di piano utilizzando esclusivamente le funzionalità GIS. Sarà inoltre possibile procedere in questo caso all'eventuale aggiornamento in ambiente GIS dei tematismi disponibili attraverso l'utilizzo della ortofocarta AGEA pienamente congruente con la CTR 1:5000. L'aggiornamento dovrà comunque essere validato per la sua condivisione nel portale. L'utilizzo della cartografia CTR come base cartografica per i PUC rappresenta la condizione indispensabile per l'integrazione e lo scambio di dati (**garanzia della interoperabilità**)
2. Utilizzo della cartografia non certificata ma corredata di metadati per la verifica speditiva dei tematismi sia su basi cartografiche congruenti che su CTR 1:5000. In questo caso l'aggiornamento e/o la modifica dei dati in ambiente GIS comporterà l'assunzione di responsabilità del soggetto che opera l'aggiornamento fermo restando che i dati modificati dovranno essere sottoposti a validazione per essere integrati nel portale AIRT

3. Utilizzazione della cartografia non certificata ai fini di una verifica speditiva di alcuni elementi tematici da sottoporre ad ulteriori approfondimenti
4. Disponibilità di un servizio WMS che permette agli utenti di accedere agli strati informativi della banca dati AIRT visualizzandoli sulla propria piattaforma software,

All'interno del portale è attiva una funzionalità che permette ai singoli comuni di operare sul proprio territorio con un livello di approfondimento delle informazioni molto dettagliato, con la possibilità di aggiungere ed elaborare ulteriori strati informativi autonomamente.

Inoltre ogni singolo comune, attraverso l'utilizzo del software open source Quantum GIS, potrà sviluppare il proprio GIS.

Va infine osservato come tali funzionalità consentono, tra l'altro, anche la pubblicazione dei PUC e degli strumenti attuativi per la loro condivisione.

## **2. BASE CARTOGRAFICA PER LE ELABORAZIONI.**

Rispettando le indicazioni regionali e gli orientamenti provinciali la cartografia di base per l'elaborazione dei PUC e la normalizzazione degli strati informativi è rappresentata, in modo esclusivo dalla Cartografia Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000 aggiornata con i dati del volo 2004/2005 utilizzato per il progetto Ortofoto Regione Campania (O.R.CA.).

I formati disponibili per la CTR in scala 1:5.000 del Vallo di Diano sono:

- Carta in formato DWG suddivisa per fogli con l'evidenziazione, in specifici layer, delle modifiche apportate agli strati "edificato" e "viabilità" della edizione del 1998 con l'aggiornamento 2004/2005
- DB Topografico in formato shapefile organizzato in un modello logico corrispondente agli standard dell'Intesa GIS
- Carta in formato raster in scala 1:5000
- Adattamento del formato raster alla scala 1:10.000 per la visualizzazione

È inoltre disponibile l'Ortofotocarta 2011 del Vallo di Diano realizzata dall'AGEA sia come quadro di unione che come coppie stereoscopiche per l'elaborazione di aggiornamenti cartografici.

Ai fini di garantire, a partire dalla redazione nei nuovi PUC, la interoperabilità delle informazioni territoriali, l'unico formato accettato dal sistema GIS AIRT sarà quello shape, indipendentemente dal software utilizzato per le elaborazioni cartografiche.

### 3. STRATI INFORMATIVI

In riferimento alle indicazioni definite dalle Linee guida provinciali per la predisposizione del quadro conoscitivo dei PUC e alla struttura logica e tipologica degli strati informativi del portale AIRT<sup>1</sup>, riferiti a tutto il comprensorio del Vallo di Diano, si è proceduto, sulla base di un'attività istruttoria che ha verificato le caratteristiche delle informazioni esistenti, alla predisposizione di un primo **quadro sinottico dei fabbisogni informativi** per la predisposizione del quadro conoscitivo.

Nel quadro sinottico sono state in particolare riportate:

- a. Le indicazioni delle Linee guida provinciali per i singoli sistemi con riferimento a:
  - obiettivi delle analisi conoscitive
  - contenuti da individuare e rappresentare nelle cartografie dei PUC

---

<sup>1</sup> Con riferimento al Quaderno n. 1, la cartografia tematica disponibile sul Portale AIRT si distingue in tre tipologie:

- **cartografia congruente con la CTR 1:5000** sia in termini di coordinate geografiche che di integrazione spaziale delle informazioni (ad es. il PAI)
- **cartografia non congruente con la CTR** per differente sistema di coordinate topografiche (ad es. il catasto)
- **cartografia non congruente con la CTR 1:5000** per l'utilizzo di differenti basi di elaborazione o differenti scale di rilevazione (ad es. il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano).

Inoltre gli strati informativi relativi ai tematismi si distinguono ulteriormente nel modo seguente:

- cartografia certificata (es. CTR 1:5000)
- cartografia provvista di metadati ma non certificata (es. Corine III scala 1:10.000)
- cartografia sprovvista di metadati e non certificata (es. grafo Teatlas).

- cartografia di riferimento del PTCP e strati informativi specifici corrispondenti agli obiettivi e ai contenuti in fase di trasferimento da parte della provincia di Salerno
  - caratteristiche degli strati informativi con riferimento ai primi elementi ricavabili dalla cartografia del PTCP e dall'attività di raccordo istituzionale tra Comunità Montana e Provincia di Salerno
- b. Gli strati informativi già acquisiti e resi disponibili dalla Comunità Montana nell'ambito del progetto AIRT con riferimento alle caratteristiche di integrità degli strati informativi:
- indicazione del tema rappresentato
  - fonte di riferimento,
  - data di aggiornamento,
  - formato di restituzione,
  - congruità con la base cartografica (CTR 1:5000)
  - presenza o meno di certificazione del dato.
- c. Le procedure e i criteri per l'acquisizione, l'utilizzo e l'elaborazione/aggiornamento dei dati cartografici in ambiente GIS, definiti per alcune tematiche (cfr. par. 4).

La disponibilità sulla piattaforma AIRT di strati informativi strutturati e verificati, permetterà ai singoli comuni la realizzazione di un quadro conoscitivo organizzato in una **cartografia standardizzata** per l'intero ambito che faciliterà lo svolgimento delle operazioni successive all'approvazione dei PUC rappresentate **dall'aggiornamento periodico** e dal **monitoraggio dell'attuazione dei PUC e degli impatti** previsti dalla VAS

Il quadro sinottico dei fabbisogni informativi, che sarà aggiornato man mano che saranno implementati gli strati informativi, è riportato nell'Allegato 1.

## 4. CRITERI E PROCEDURE

### 4.1. Aggiornamento speditivo della base cartografica

#### A. Strati informativi disponibili sulla piattaforma AIRT

- CTR 1:5000 DB Topografico Regione Campania aggiornato al 2004 (formato shape)
- CTR 1:5000 Regione Campania aggiornato al 2004 (formato raster)
- Ortofoto carta AGEA 2011 (formato raster)
- Catasto fabbricati aggiornato<sup>2</sup> (formato shape)

#### B. Procedure per l'aggiornamento

L'aggiornamento speditivo riguarderà le strutture edilizie - fabbricati edificate nel periodo 2004-2011.

La procedura di aggiornamento si sviluppa nei seguenti passi:

1. Attivazione sulla piattaforma AIRT dei seguenti strati informativi della Carta tecnica Regionale
  - C020102 - Immobili ed antropizzazioni
  - C020104 - Elemento di copertura
  - C010206 - Edifici minori
2. Attivazione sulla piattaforma AIRT dello strato informativo Ortofoto Regionale AGEA 2011
3. Verifica della corrispondenza tra gli elementi riportati sulla carta CTR 1:5000 ed gli elementi visibili sull'ortofoto
4. Individuazione delle non corrispondenze relative alle strutture edilizie - fabbricati
5. Attivazione dello strato informativo catasto-fabbricati e verifica della corrispondenza tra strutture edilizie - fabbricati riportati della CTR e fabbricati riportati nel catasto. La corrispondenza, in considerazione dei

---

<sup>2</sup> Ultimo aggiornamento settembre 2012

differenti sistemi di riferimento avrà un valore indicativo teso a verificare la presenza di uno stesso immobile nei tre strati informativi attivati.

6. Caratterizzazione delle strutture edilizie - fabbricati nelle seguenti tipologie:
  - a. Edifici presenti nei tre strati informativi (CTR - Ortofoto - Catasto). Si tratta degli edifici realizzati prima del 2004, ancora presenti al 2011 e riportati nel catasto fabbricati.
  - b. Edifici presenti sulla CTR 2004 e sull'ortofoto ma non presente sul catasto edifici. Per questa tipologia di strutture edilizie andranno effettuate indagini specifiche per verificarne la situazione amministrativa (Edilizia legale ma non ancora completata, edilizia abusiva condonata/condonabile, edilizia abusiva non condonabile). Ai fini della verifica potranno essere utilizzate le informazioni presenti nel DB della CTR relative alla Tipologia edilizia e alle categorie d'uso per gli edifici
  - c. edifici presenti sull'ortofoto carta ma non sulla CTR (edifici realizzati tra il 2004 ed il 2011)
    - c.1. edifici presenti sul catasto edifici
    - c.2. edifici non presenti sul catasto edifici per i quali andranno effettuate specifiche indagine finalizzate alla loro qualificazione sotto il profilo della regolarità amministrativa
7. Perimetrazione delle aree di ingombro suolo degli edifici su di un nuovo shape (edifici realizzati tra il 2004 ed il 2011)
8. Definizione degli attributi dei nuovi poligoni
  - tipologie a, b, c1, c2.
  - Tipologie edilizie
  - Categoria d'uso degli edifici

## 4.2. Bilancio di attuazione dello strumento previgente: stima della capacità insediativa teorica residua

### 4.2.1. Riferimenti normativi e metodologici

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) demanda ai PTCP la definizione di una adeguata metodologia di dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali che preveda il passaggio dal metodo di calcolo del **fabbisogno residenziale** basato sul rapporto vano/abitante ad un metodo basato sul rapporto **alloggio/nucleo familiare**.

Ai fini del dimensionamento residenziale dei PUC, le Norme Tecniche di Attuazione del PTC della Provincia di Salerno al titolo V, Capo I, prevedono che il **fabbisogno abitativo** dei Comuni sia calcolato facendo riferimento a due componenti:

- **fabbisogno pregresso di nuova residenza** dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi impropri, malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;
- **fabbisogno aggiuntivo** connesso alla dinamica demografica e delle nuove famiglie che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni nel territorio di riferimento

Le Linee guida della Provincia di Salerno propongono una **scheda esemplificativa**, alla cui elaborazione ha collaborato la Comunità Vallo di Diano, che definisce una metodologia di calcolo del fabbisogno residenziale aggiuntivo e pregresso.

Tuttavia nella valutazione dell'**offerta abitativa** elemento fondamentale è la valutazione del **bilancio di attuazione** con valutazione del **residuo non attuato** nel PRG previgente. Tale valutazione si basa sulla stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento della sua attuazione, considerando le zone di completamento e le zone di espansione.

La **capacità insediativa teorica residua** potrà essere calcolata attraverso il calcolo del numero massimo di **alloggi realizzabili** negli ambiti per nuovi

insediamenti, con la piena utilizzazione della potenzialità edificatoria consentita, nonché di quelli derivanti dalla saturazione dei lotti liberi negli ambiti consolidati.

La disponibilità nell'ambito del portale AIRT di strati informativi certificati, relativi alla strumentazione urbanistica comunale vigente al 2005 ha permesso di definire una procedura per la definizione della capacità insediativa teorica residua dei Piani previgenti espressa in termini di alloggi realizzabili.

La **procedura** proposta ed i **criteri** individuati per la definizione delle quantità, permette di valutare, attraverso processi di stima basati sull'utilizzo della Piattaforma GIS AIRT, il **bilancio delle aree residenziali per Zona Territoriale Omogenea** come indicato nell'Allegato A alle Linee guida per la costruzione del quadro conoscitivo.

#### *4.2.2. Metodologia di valutazione*

La stima del numero di alloggi convenzionali realizzabili con il completamento del piano previgente, previsto dall'art. 125 delle NTA del PTCP, è effettuata con riferimento all'individuazione delle aree edificabili sulle quali si ipotizza di applicare la massima potenzialità edificatoria consentita (espressa dall'indice fondiario).

##### A. Strati informativi disponibili sulla piattaforma AIRT

- CTR 1:5000 DB Topografico Regione Campania aggiornato al 2004 (formato shape)
- CTR 1:5000 Regione Campania aggiornato al 2004 (formato raster)
- Ortofoto carta AGEA 2011 (formato raster)

##### B. Procedure per la stima

La stima si articola nei seguenti passi:

1. Attivazione sulla piattaforma AIRT dei seguenti **strati informativi** della Carta tecnica Regionale, aggiornata in modo speditivo utilizzando la procedura descritta al punto 4.1.:

- C020102 - Immobili ed antropizzazioni

- C020104 - Elemento di copertura
  - C010206 - Edifici minori
2. Attivazione sulla piattaforma AIRT dello strato informativo Piani regolatori generali che contiene la **digitalizzazione certificata, a legenda unificata, dei Piani Regolatori Comunali** effettuata dalla Comunità Montana Vallo di Diano nell'anno 2004
  3. Individuazione delle **Zone Territoriali Omogenee (ZTO) classificate "B" (di completamento) e "C" (di espansione) dei comuni**. Per tali aree verrà effettuata una verifica finalizzata a verificare l'eventuali modifiche dei perimetri e delle NTA conseguenti all'approvazione di varianti dal 2004 ad oggi
  4. Individuazione, sulla base delle indicazioni contenute nelle NTA, delle **aree inedificabili per mancanza dei requisiti geometrici (distanze)**. A tal fine sarà individuata una misura espressa in ml. riferita alle **distanze minime** dalle strutture edilizie e dalla viabilità esistente da rispettare per le nuove edificazioni. Le ipotesi poste a base di tale procedura sono che:
    - la nuova edificazione non preveda operazioni di demolizione delle strutture edilizie esistenti
    - le aree relative ai **lotti interclusi** siano da considerarsi edificabili solo se sia possibile inscrivere un quadrilatero con dimensioni di ingombro non inferiore ad una misura minima definita in base alle tipologie edilizia previste dalle NTA per l'area
  5. Per gli edifici ricadenti in tali aree, utilizzando le funzionalità GIS, si effettua un **buffer del loro perimetro** nella misura precedentemente definita per l'identificazione delle aree inedificabili, creando in questo modo nuovi poligoni
  6. Sempre tramite procedure GIS si procede ad unire questi nuovi poligoni identificando in questo modo le aree non edificabili per la mancanza dei requisiti geometrici minimi. Nella definizione delle aree non edificabili

sarà effettuata una verifica sui lotti interclusi sulla base dei criteri definiti al punto 4

7. L'area edificabile per le singole ZTO (B e C) viene calcolata per differenza tra area totale e area non edificabile individuata. L'**area edificabile** così definita diventa la superficie fondiaria disponibile (al lordo delle opere di urbanizzazione) a cui applicare l'**indice fondiario** corrispondente (in base ai valori riportati nelle NTA) in modo da ottenere la **massima cubatura realizzabile**. In riferimento alle caratteristiche peculiari dell'area potrà essere applicato un **coefficiente di riduzione** per tener conto dell'incidenza delle opere di urbanizzazione
8. Definizione dei **parametri** per l'individuazione degli alloggi realizzabili (offerta abitativa). I parametri sono riferiti:
  - alla dimensione degli alloggi espressa in mq.
  - alle modalità di calcolo dei volumi a partire dalla superficie
9. Attraverso l'applicazione dei parametri, individuazione, a partire dalla massima cubatura realizzabile, degli **alloggi convenzionali ancora realizzabili** nell'ambito della previsione degli strumenti previgenti
10. **Verifica finale di controllo**. La circostanza, che vede spesso nelle NTA relative alle ZTO l'indicazione del solo indice fondiario, ha suggerito il suo utilizzo, ai fini dell'individuazione di una modalità di calcolo dell'offerta abitativa applicabile a tutte le situazioni comunali. Tuttavia nei casi in cui le NTA indicano per le singole ZTO anche l'**indice di copertura** e l'**altezza massima degli edifici**, si potrà effettuare un'ulteriore verifica che accerti che la cubatura massima realizzabile ottenuta al punto 7 si possa realizzare rispettando anche l'indice di copertura. La procedura di verifica prevede i seguenti passi
  - individuazione del **valore minimo della superficie coperta (Sc)** ottenuto dividendo la volumetria definita al punto 7 per l'altezza massima degli edifici (così come prevista dalle NTA nella zona considerata).

- **Verifica della congruenza dei valori.** Se il valore della Sc minima, sommato alle superfici già edificate (questa volta nette, cioè considerate semplicemente come superfici coperte) e diviso per la superficie totale della zona volta per volta considerata rispetta (cioè è inferiore o al più uguale) all'indice di copertura, allora la verifica è soddisfatta, altrimenti la volumetria massima realizzabile sarà minore di quella calcolata nella misura che permette di rispettare l'indice di copertura assegnato

Questa metodologia ha il vantaggio di avere come punto di partenza le aree effettivamente edificabili (libere) sulle quali, come previsto dall'art. 125 del PTCP, si applica la massima potenzialità edificatoria. A posteriori si verifica anche l'indice di copertura eventualmente previsto dalle NTA dei piani comunali, in modo che il numero massimo di alloggi realizzabili sia coerente con la massima percentuale di superficie coperta prevista dai piani pre-vigenti.

### **4.3. Ricognizione dei vincoli**

La ricognizione dei vincoli che gravano sul territorio si caratterizza per una serie di elementi legati alla modalità di individuazione del bene vincolato. In riferimento a tali elementi e alle necessità legate alla costruzione del quadro conoscitivo del PUC due sono, in estrema sintesi le tipologie individuabili:

- a. **Aree individuate su base catastale** (particelle) sottoposte a specifiche normative di vincolo. Appartengono a tale tipologia:
  - le aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267)
  - le aree gravate da usi civici (Legge 16 giugno 1927 n. 1766),
  - le aree percorso dal fuoco (L 21 novembre 2000 n.353)
  - gli immobili e le aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico (DLGS 42/2004 art. 136)

Tali vincoli assumono particolare rilevanza nello sviluppo delle procedure edilizie.

b. **Aree definite su base topografica** alle varie scale. Appartengono a tale tipologia:

➤ Le aree tutelate per legge ex art. 142 del Dlgs 42/2004 ed in particolare:

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227<sup>3</sup>;

---

<sup>3</sup> Comma 6: (omissis) si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi.

Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759.

Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati. (comma così modificato dall'art. 26, comma 1, lettera b), legge n. 35 del 2012)

- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- le zone di interesse archeologico.
- Le aree della rete Natura 2000 costituita da:
  - Siti di importanza comunitaria (SIC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
  - Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"
- Aree soggette a rischio idrogeologico individuate nell'ambito dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborati dalle Autorità di bacino

#### ***4.3.1. Vincoli definiti su base catastale***

La procedura per l'individuazione dei vincoli imposti su base catastale fa riferimento ai seguenti passi:

1. Acquisizione della documentazione certificata relativa all'imposizione del vincolo che fa riferimento a due tipologie:
  - Atti ufficiali di imposizione del vincolo (descrizione dell'area sottoposta a vincolo con riferimento a elementi di delimitazione riconoscibili)
  - Allegati grafici di rappresentazione cartografica del vincolo
2. Attivazione sulla piattaforma AIRT dei seguenti strati informativi
  - Catasto - Particelle
  - Catasti - Strade
  - Catasto - Acque
3. Verifica di congruenza tra indicazioni contenuti nei documenti certificati di imposizione del vincolo e base catastale aggiornata presente nel GIS AIRT
4. Individuazione delle particelle gravate da vincolo

5. Modifica della tabella degli attributi dello strato informativo particelle catastali con l'introduzione di un nuovo campo che permetta l'annotazione della presenza del vincolo sulla particella

#### ***4.3.2. Vincoli definiti su base topografica***

La procedura per l'individuazione dei vincoli imposti su base topografica fa riferimento ai seguenti passi:

1. Individuazione, attraverso la consultazione dei metadati, della scala di rilevazione della base cartografica utilizzata per la definizione del vincolo (Scala e data di aggiornamento)
2. Verifica di congruenza tra cartografia utilizzata per la definizione del Vincolo e la CTR 1:5000. La verifica di congruenza sarà effettuata sulla base della corrispondenza tra elementi individuabili in maniera univoca.
3. Qualora la verifica di congruenza evidenzia difformità significative si procederà alla definizione dei limiti su base CTR 1:5000 attivando procedure di raccordo con l'Ente/istituzione titolare del controllo dei vincoli.
4. La procedura si concluderà con la certificazione dei limiti del vincolo sottoscritta dall'ente titolare del vincolo

#### **4.4. Uso del Suolo**

La procedura per la definizione dell'uso del suolo fa riferimento ai seguenti passi:

1. Attivazione sulla piattaforma AIRT dello strati informativi
  - CORINE III livello elaborato dalla Comunità Montana
  - ortofoto Agea 2011
  - uso agricolo (cfr PTCP Tavola 1.5.1.)
2. Raccordo tra la classificazione dell'uso del suolo utilizzata nelle cartografie secondo lo schema riportato nella tabella seguente.

USO DEL SUOLO		
Corine Land Cover III Livello	PTCP Tavola 1.5.1. - Carta dell'uso agricolo	
	Categorie d'uso	Uso agricolo
1.1.1. - Tessuto Urbano Continuo	Urbanizzato o aree a forte influenza antropica	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
1.1.2. - Tessuto Urbano Discontinuo		
1.2.1. - Aree Industriali o Commerciali		
1.2.2. - Reti Stradali e Ferroviarie e Spazi Accessori		
1.3.1. - Aree Estrattive		
1.3.2. - Discariche		
1.3.3. - Cantieri		
1.4.1. - Aree Verdi Urbane		
1.4.2. - Aree Sportive e Ricreative	Urbanizzato o aree a forte influenza antropica	Aree permeabili di frangia intorno a insediamenti ed infrastrutture
2.1.1. - Seminativi in Aree non Irriguae	Uso agricolo estensivo	Seminativi primaverili-estivi, cereali da granella
	Uso agricolo estensivo	Seminativi autunno vernini - cereali da granella
2.1.2. - Seminativi in Aree Irriguae	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Seminativi primaverili-estivi, ortive
	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Erbai
2.2.1. - Vigneti	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Vigneti
2.2.2. - Frutteti e Frutti Minori	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Frutteti e frutti minori
2.2.3. - Oliveti	Uso agricolo estensivo	Oliveti
	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Agrumeti
	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Colture protette - orticole e frutticole
	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Altre colture permanenti o arboricoltura
	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Colture industriali - barbabietola, tabacco
	Uso agricolo intensivo e/o specializzato	Prati permanenti, prati pascoli e pascoli
2.3.1. - Prati Stabili	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Prati permanenti, prati pascoli e pascoli
2.4.1. - Colture Annuali Associate a Colture Permanenti	Uso agricolo estensivo	Colture temporanee associate a colture permanenti
	Uso agricolo estensivo	Cereali da granella autunno - vernini associati a colture foraggere
	Uso agricolo estensivo	Colture foraggere associate a cereali da granella
	Uso agricolo estensivo	Prati avvicendati
2.4.2. - Sistemi Colturali e Particellari Complessi	Uso agricolo estensivo	Sistemi colturali e particellari complessi
2.4.3. - Aree Prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti		
3.1.1. - Boschi di Latifoglie	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Boschi di latifoglie
3.1.2. - Boschi di Conifere	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Boschi di conifere
3.1.3. - Boschi misti di latifoglie e conifere	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Boschi misti di latifoglie e conifere
3.2.1. - Aree a pascolo Naturale e Praterie d'Alta Quota	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Castagneti da frutto
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
3.2.2. - Brughiere e Cespuglieti	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Pascoli e terreni inutilizzati o di incerto utilizzo
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Cespuglieti ed arbusteti
3.2.4. - Aree a Vegetazione Boschive a Arbustiva in Evoluzione		
3.3.3. - Aree con Vegetazione Rada	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Aree con vegetazione rada
5.1.1. - Corsi d'Acqua, Canali e Idrovie	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Acque, specchi e corsi d'acqua
5.1.2. - Bacini d'Acqua	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Zone umide interne
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Spiagge, dune e sabbie
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Aree a ricolonizzazione artificiale
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Aree a ricolonizzazione naturale
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Aree degradate da incendi e per altri eventi
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Aree a vegetazione sclerofilla
	Uso naturalistico o silvo-pastorale	Rocce nude ed affioramenti

**Legenda:**

- Non corrispondenza
- Parziale corrispondenza

3. Verifica di congruenza tra cartografia utilizzata per la definizione dell'uso del suolo e CTR 1:5000. La verifica di congruenza sarà effettuata sulla base della corrispondenza tra elementi individuabili in maniera univoca
4. Qualora la verifica di congruenza evidenzi diffomità significative si procederà alla definizione dei limiti su base CTR 1:5000 attivando procedure di verifica sul campo

## **Allegato 1 - Quadro conoscitivo - Criteri e procedure**





